

Chi sono. Un gruppo in continua ascesa, un tour invernale alle porte Dalle terre apuane alla Biennale di Venezia

di David Fiesoli

FORTE DEI MARMI. In continua ascesa, i Kobayashi. Dalle terre apuane, la band toscana calca i palcoscenici di tutto lo stivale, dopo un ep bello ma ancora acerbo intitolato "Infantili e crudeli" come il loro primo singolo, e un album che porta il titolo della band e che è l'album del grande salto: uscito lo scorso anno, Kobayashi ha ingranato quella marcia in più che rende la band omonima riconoscibile e originale. Distaccate ormai di parecchi punti quelle band che si adagiano sui soliti punti di riferimento che tutti più o meno copiano nel panorama italiano (After-

hours) e anglosassone (Radiohead), i Kobayashi con l'album del 2008 hanno stupito, impressionato, e si confermano una delle band più forti della scena indie-rock italiana: bravissimi dal vivo, hanno in programma molte date per il tour invernale. Che parte da Forte dei Marmi. Per l'atteso lancio del nuovo disco, il trio formato da Andrea Marcori (voce e chitarra) Flavio Andreani (batteria e percussion) e Nicola Bogazzi (basso e xilofono), ha infatti scelto il teatro dei Favolanti di Elisabetta Salvatori, sabato prossimo 12 dicembre, in una serata a ingresso libero ma su prenotazione (347-5739523), presentata da Radiogas (www.radiogas.it).

I Kobayashi conoscono la casa-teatro di Elisabetta Salvatori per aver partecipato lo scorso maggio alla prima edizione del Versilia Rock City: ne sono rimasti affascinati, e

quindi sarà i Favolanti la cornice della presentazione ufficiale di "In absentia".

Il nuovo disco è uscito il 2 dicembre per la Corasong Records, anche in libreria, per la casa editrice **Transeuropa**, in allegato ad una plaquette di poesie di Laura Pugno. Ma "In Absentia" non è solo un disco: è l'opera di Antonello Pelliccia, con la collaborazione di Gianni Macalli e Paolo Roderi, sonorizzata live dai Kobayashi il 5 e 6 giugno scorsi alla cinquantatreesima edizione della Biennale di Venezia. In seguito al successo di quella performance i Kobayashi decidono di portare in studio questo viaggio strumentale e di pubblicarlo, a distanza di un anno dall'esordio. La filosofia è sempre la stessa: nessuna regola e molta voglia di sperimentare. Così il trio carrarese si scambia spesso gli strumenti e si muove alla ricerca di nuove sono-

rità non solo chitarristiche, ma anche tramite l'utilizzo di theremin, marimba, vocoder, microkorg e gakkem.

Quattro le tracce: "Air motel" è una suite dalle tinte elettriche addolcita dal violoncello di Lara Vecoli, mentre su "Detournement" si danza ed è da segnalare l'intervento al sax di Alberto Benicchi (strappato al jazz per sessanta secondi). L'intreccio di synth iniziale di "Vendramin" è il giusto momento per mettersi comodi e aspettare l'arrivo del reading storto e distorto di Laura Pugno che con le sue posie arricchisce un finale dal ritmo sempre più incalzante. "Lei non sa chi sono io" è una sorta di "marcia" finale che va ad esplodere (dopo la presentazione nella lingua madre) nel sound abrasivo tipico della band.

Presentano l'album
"In absentia" sabato
al Teatro dei Favolanti

Il trio si scambia
spesso gli strumenti
per sperimentare

